



## BREVE STORIA DELLA PROVINCIA DI VICENZA (1815-2012)

a cura del Responsabile dell'Archivio – dott. Egidio Cogo

### 1. IL REGNO LOMBARDO-VENETO (1815-1866)

Il Regno Lombardo-Veneto fu istituito dall'Impero Asburgico il 7 aprile 1815 con la sovrana patente n. 32, nelle aree riunite della Lombardia e del Veneto, ricevute dal punto di vista del diritto internazionale grazie alle decisioni del Congresso di Vienna.

La patente del 7 aprile 1815, considerata l'atto costitutivo del regno, ne delineava l'organizzazione. Il regno si divideva in due territori governativi, separati dal fiume Mincio: il territorio alla destra del fiume veniva denominato governo milanese, quello alla sinistra governo veneto (art. 6). Ogni governo si divideva in province, ciascuna provincia in distretti e i distretti a loro volta in comuni (art. 7). La direzione generale degli affari di ogni governo veniva affidata a un governatore e a un collegio governativo, che risiedevano a Milano e a Venezia. Il vincolo morale e politico dei due territori, oltreché vertice dell'amministrazione, era il viceré, rappresentante dell'imperatore (art. 5). Gli organi locali del regno avrebbero esercitato il loro ufficio con la dovuta dipendenza dagli aulici dicasteri di Vienna.

L'amministrazione reale del territorio fu affidata a due distinti Consigli di Governo facenti capo ai due Governatori. Le classi agiate erano rappresentate nelle due Congregazioni Centrali, nominate dai Governi su proposta delle stesse, che erano composte da un nobile e un possidente per ogni provincia, un borghese per ogni città, e il governatore quale membro e presidente di diritto.

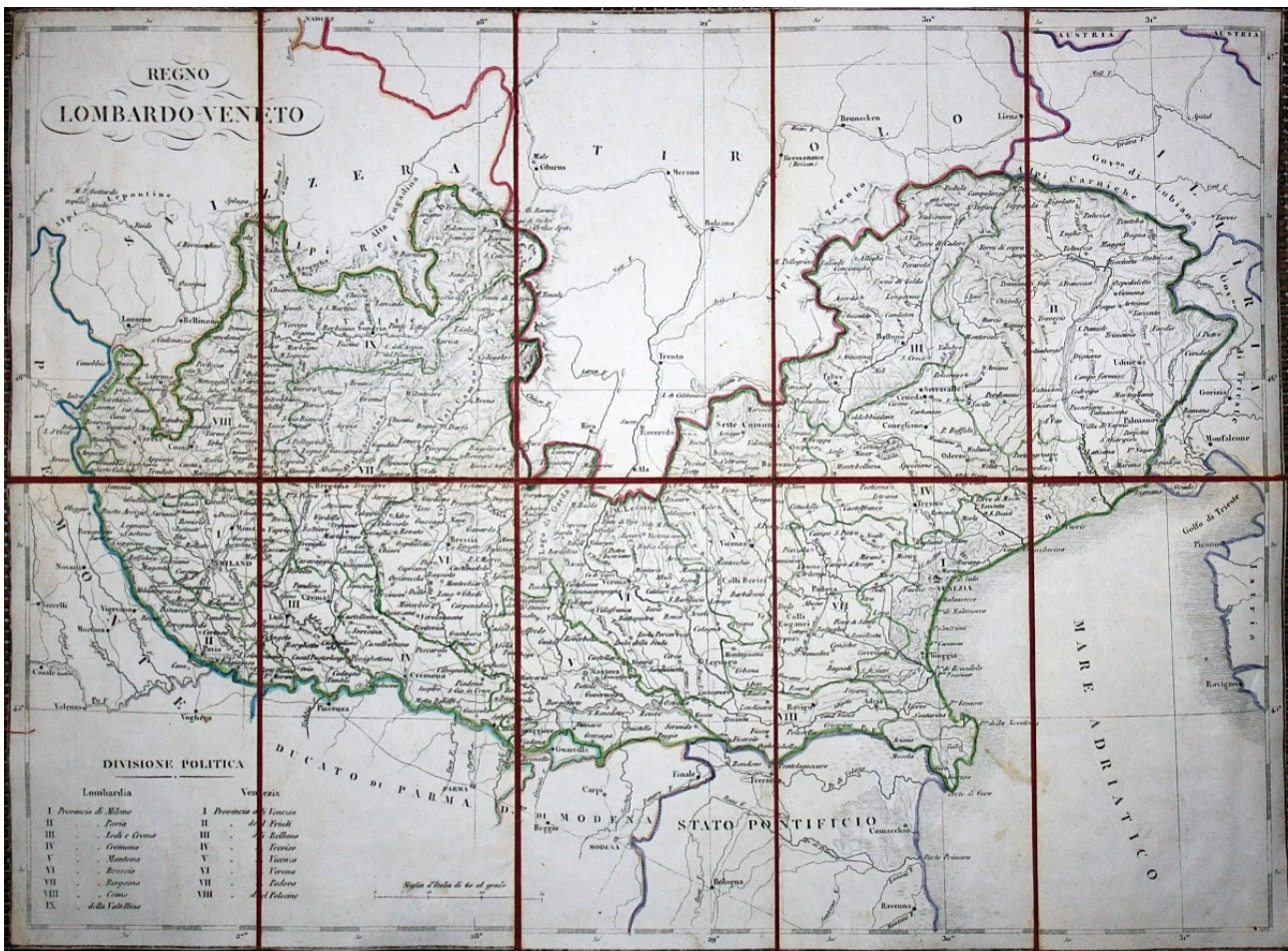
*I due Governi della Lombardia e del Veneto erano suddivisi in diciassette Province, nove lombarde e otto venete.*

Province lombarde: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi-Crema, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.

Province venete: Belluno, Friuli, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

*Ciascuna Provincia era retta da una Delegazione Provinciale, istituita per la prima volta il 1° febbraio 1816 e al cui capo era posto un Regio Delegato, che sostituiva il prefetto napoleonico. In ogni Provincia era inoltre presente una Congregazione Provinciale composta per metà da nobili e per metà da possidenti locali, nominati per sei anni dal Governo su proposta delle autorità locali. I deputati provinciali erano proposti al Governo dalla Congregazione Centrale la quale sceglieva sulla base di terne presentate dalle Città e dalle stesse Congregazioni Provinciali uscenti. Le Congregazioni erano composte da quattro o sei o otto deputati provinciali, più un deputato per ogni città, più il Regio Delegato in qualità di componente e presidente di diritto.*

Il Regno Lombardo-Veneto venne amputato di quasi tutta la Lombardia (eccetto la provincia di Mantova) nel 1859 e cessò di esistere nel 1866 con l'annessione delle province venete (Friuli inclusa) e della provincia di Mantova al Regno d'Italia.



## 2. L'ANNESSIONE AL REGNO D'ITALIA (1866)

Nel marzo 1861, quando sotto la guida del re Vittorio Emanuele II nasce il Regno d'Italia, la Provincia di Vicenza è ancora sotto la dominazione austriaca. A completamento del processo di unificazione della penisola, nel 1866, l'Italia dichiara guerra all'Austria ed il 23 agosto dello stesso anno, con la pace di Praga, il Veneto viene ceduto all'Italia.

Il 13 agosto 1866, a seguito della rinuncia da parte dei membri che componevano la Congregazione Provinciale sotto il regime austriaco, il Commissario del Re, Mordini, dopo le votazioni dei Consigli e Convocati Comunali della Provincia, nomina in via provvisoria gli 8 deputati provinciali che dovranno governare la Provincia fino all'elezione dei rappresentanti secondo le leggi del regno:

*Giuseppe Bertolini, Carlo Agostinelli, Fedele Lampertico, Lodovico Pasini, Giovanni Battista Branzo-Loschi-Zanettin, Paolo Liroy, Luigi Fogazzaro, Domenico Meschinelli.*

Il R.D. n. 3236 del 7 ottobre 1866 stabilisce che i cittadini delle Province italiane, liberate dalla occupazione austriaca, siano convocati nei comizi per dichiarare la loro volontà sull'unione al Regno d'Italia. Il 21 ottobre dello stesso anno, un plebiscito sancisce l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, successivamente formalizzata con Regio Decreto n. 3300 del 4 novembre 1866.

*Con il R.D. n. 3352 del 2 dicembre 1866 sono pubblicate ed entrano in vigore anche nel territorio della Provincia di Vicenza le disposizioni della Legge 20 marzo*

1865, n. 2248, allegato A, relative all'ordinamento delle Amministrazioni comunali e provinciali.

La legge ricalca l'ordinamento per le province ed i comuni già stabilito con la legge Rattazzi (emanata per il solo Regno di Sardegna nel 1859): la Provincia "corpo morale con facoltà di possedere" è amministrata tramite due organi: il Consiglio Provinciale, eletto dagli elettori amministrativi, presieduto dal Presidente designato dai consiglieri, e la Deputazione Provinciale, eletta in seno al Consiglio e presieduta dal Prefetto, con funzioni di organo esecutivo. Il Prefetto detiene funzioni di controllo sulle deliberazioni del Consiglio e della Deputazione.

La legge elenca dettagliatamente le competenze affidate alla Provincia, molte delle quali sono rimaste tali fino ai nostri giorni:

- creazione, regolamentazione e vigilanza su istituzioni e stabilimenti pubblici con fini amministrativi a carattere provinciale;
- istruzione secondaria e tecnica;
- mantenimento dei mentecatti poveri della provincia;
- pensioni per gli allievi delle scuole normali ed ispezione delle scuole elementari;
- strade provinciali e lavori intorno ai fiumi e torrenti posti dalle leggi a carico della provincia;
- discipline per la conservazione ed il taglio dei boschi per le consuetudini e gli usi agrari;
- sussidi in favore di comuni o consorzi per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, per istituti di pubblica utilità;
- creazione di prestiti;
- conservazione dei monumenti e degli archivi provinciali;
- determinazione del tempo entro cui la caccia e la pesca possono essere esercitate, ferme le altre disposizioni delle leggi relative;
- conservazione degli edifici di proprietà provinciale e degli archivi amministrativi della provincia.

A queste si aggiungono tutte le funzioni amministrative necessarie al funzionamento stesso dell'Ente: gestione del bilancio, stipula dei contratti, gestione del personale.

Con il R.D. 9 dicembre 1866 n. 3365 i commissari del Re, istituiti al termine della dominazione austriaca col R. D. 18 luglio 1866 n. 3064, cessano dal loro Ufficio e le loro attribuzioni vengono demandate ai Prefetti nel frattempo nominati.

### **3 . DALL'ANNESSIONE ALL'ITALIA AL PRIMO DOPOGUERRA (1866-1922)**

Nel dicembre 1866 vengono indette le prime elezioni per il Consiglio Provinciale di Vicenza.

Il Consiglio si riunisce per la prima volta il 12 febbraio 1867 ed elegge:

Presidente del Consiglio provinciale

*Lodovico Pasini*

Membri della Deputazione provinciale

*Giovanni Battista Branzo-Loschi-Zanettin, Francesco Stecchini, Sebastiano Tessari, Gaetano Valmarana, Giuseppe Bertolini, Francesco Mistrorigo, Vincenzo Fontana, Carlo Agostinelli (titolari); Domenico Meschinelli e Luigi Fogazzaro (supplenti).*

Una prima riforma dell'ordinamento delle amministrazioni locali avviene circa vent'anni dopo, con il governo Crispi. La Legge comunale e provinciale 30 dicembre 1888 n. 5865, coordinata con le disposizioni ancora in vigore della legge 20 marzo 1865 all. A, confluisce nel Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale approvato con R.D. 10 febbraio 1889, n. 5921 che introduce alcune importanti novità nell'ordinamento amministrativo locale.

L'elettorato amministrativo delle Province arriva a comprendere circa l'11 % della popolazione contro il 4 % del 1865, sulla scia di quanto si va realizzando anche sul fronte del voto politico.

Viene istituita la Giunta Provinciale Amministrativa (GPA), composta dal Prefetto, che la presiede, da due consiglieri di prefettura designati al principio di ogni anno dal Ministro dell'Interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale. A questo organismo è affidata una funzione di controllo sulle deliberazioni di maggior rilievo in materia finanziaria adottate da Province, Comuni e Opere pie e la facoltà di porre il veto all'esecuzione delle delibere.

*Contestualmente viene modificata anche la presidenza della Deputazione Provinciale: non più affidata al Prefetto ma ad un Presidente eletto dai Deputati fra i membri che la compongono.*

Alle competenze della Provincia, già disposte dalla precedente legislazione, se ne aggiungono delle altre, quali:

- costruzione e mantenimento di porti e fari;
- visite sanitarie nei casi di epidemia e di epizoozia;
- accasermamento dei carabinieri reali;
- fornitura degli uffici di prefettura e sottoprefettura e relativa mobilia;
- fornitura di alloggio e mobilia ai prefetti e sottoprefetti;
- cambiamenti proposti alla circoscrizione della provincia, dei circondari, dei mandamenti e dei comuni e designazioni dei capoluoghi;
- modificazioni della classificazione delle strade nazionali discorrenti nella provincia;
- direzione delle nuove strade consortili;
- creazione di consorzi;
- stabilimento o soppressione di fiere e mercati e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi.

Le competenze della Deputazione Provinciale restano pressoché immutate, rispetto a quelle previste dalla Legge n. 2248 del 1865.

*Il presidente della Deputazione Provinciale rappresenta la Provincia in giudizio, si occupa delle contravvenzioni ai regolamenti provinciali, firma gli atti relativi all'interesse dell'amministrazione provinciale, ha la sorveglianza degli uffici e degli impiegati provinciali, assiste agli incanti e firma i mandati col concorso di un altro membro della deputazione provinciale.*

Le successive riforme dell'ordinamento della Provincia sancite dai testi unici del 1898, 1908 e 1915 non apportano modifiche sostanziali, nonostante Giolitti riconosca la necessità di affidare alle Province altre funzioni sino ad allora detenute dallo Stato.

Tuttavia il quindicennio giolittiano fu caratterizzato da un intenso dinamismo nell'ambito provinciale, dovuto principalmente al decollo industriale, alla nascita dei primi partiti politici organizzati e ad una più intensa partecipazione elettorale. Restano prioritarie, nel primo ventennio del nuovo secolo, le competenze in materia di sanità (gestione strutture psichiatriche), istruzione (gestione licei-ginnasi e scuole tecniche), viabilità (manutenzione e costruzione strade, ponti, ferrovie, canali navigabili) e pubblica sicurezza (affitto caserme dei Carabinieri e uffici di Polizia).

Giova ricordare che in questo periodo la Provincia di Vicenza:

- acquista nel 1978 Palazzo Nievo da destinare a sede della Provincia e della Prefettura, lasciando quindi la sede di Palazzo Trissino (dopo lavori di sistemazione vi si trasferisce nel 1880)
- acquista nel 1894 la proprietà Tomba a San Felice da destinare a manicomio e procede poi all'ampliamento dello stesso (1903-1906)

#### Presidente del Consiglio provinciale (1867-1924)

LODOVICO PASINI	1867-1870
FEDELE LAMPERTICO	1870-1905
BORTOLO CLEMENTI	1905-1906
GUARDINO COLLEONI	1906-1914
MARCO TATTARA	1914-1924

#### Presidente della Deputazione provinciale (1889-1924)

N.B.: dal 1867 al 1889 la Deputazione è presieduta dal Prefetto; dal 1889 la Deputazione ha un proprio Presidente, eletto tra i suoi membri.

<i>DOMENICO DONATI</i>	<i>1889-1899</i>
<i>GAETANO BOTTAZZI</i>	<i>1899-1904</i>
<i>TARCISIO BIASIN</i>	<i>1904-1908</i>
<i>MARCO TATTARA</i>	<i>1908-1914</i>
<i>TITO GALLA</i>	<i>1914-1919</i>
<i>GABRIO FRIGO</i>	<i>1919-1920</i>
<i>ADRIANO NAVAROTTO</i>	<i>1920-1924</i>

#### **4. IL FASCISMO (1922-1943)**

Con l'avvento del fascismo l'ordinamento e le funzioni delle Province vengono, in più riprese, ridisegnate con l'emanazione di alcuni Regi Decreti:

- 1) il R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839 "Riforma della legge comunale e provinciale";
- 2) i R.D. 30 dicembre 1923 n. 2885 e 15 novembre 1923 n. 2506, che ampliano le funzioni delle province in materia sanitaria e stradale;
- 3) il R.D. 18 novembre 1925 n. 2538 in materia di finanza locale.

*A partire dal 1923, con una serie di Regi Decreti, gli organi elettivi delle Province vengono sciolti e viene nominata in ciascuna Provincia una Regia commissione straordinaria che assolve le funzioni del Consiglio e della Deputazione.*

*Successivamente, con legge 27 dicembre 1928 n. 2962 di riforma dell'ordinamento provinciale, l'amministrazione di ogni Provincia viene composta di un Preside e di un Rettorato Provinciale (organo collegiale di 6 membri). Il Preside della Provincia esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al Presidente della Deputazione provinciale e alla Deputazione; il Rettorato quelle attribuite al Consiglio provinciale.*

#### Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Vicenza (1924-1929)

<i>GIUSEPPE ROI</i>	<i>1924-1926</i>
<i>LUIGI DA PORTO</i>	<i>1926-1929</i>

#### Preside della Provincia e del Rettorato (1929-1943)

<i>LUIGI DA PORTO</i>	<i>1929-1932</i>
<i>ANNIBALE TENTORI</i>	<i>1932-1936</i>
<i>GIULIO CAPUZZO DOLCETTA</i>	<i>1936-1937</i>
<i>ANTONIO FRANCESCHINI</i>	<i>1937-1942</i>
<i>GIACOMO PELLIZZARI</i>	<i>1942-1943</i>

#### Date importanti (1924-1943)

*Ultima seduta Consiglio provinciale 12/03/1924*  
*Ultima seduta Deputazione provinciale 23/04/1924*

*Prima seduta Commissione Reale 03/05/1924*  
*Ultima seduta Commissione Reale 01/05/1929*

*Prima seduta Preside 10/05/1929*  
*Prima seduta Rettorato 06/06/1929*  
*Ultima seduta Preside 05/11/1943*  
*Ultima seduta Rettorato 16/10/1943*

## **5. LA LIBERAZIONE, LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (1943-1970)**

Dopo la liberazione dell'8 settembre 1943, viene nominato a reggere la Provincia un commissario prefettizio, nella persona di *Edoardo Fanton*, che abbandona la funzione nell'aprile del 1945.

Intanto, con R.D. 4 aprile 1944 n. 111 le funzioni della Provincia vengono affidate ad un Presidente e ad una Deputazione, nominati dal Prefetto.

Il 28 aprile 1945 il Comitato Provinciale Vicentino di Liberazione Nazionale designa come Presidente *Giovanni Giuliani*, che assumerà la carica il 21 maggio e la conserverà fino alle elezioni del 1951.

Due le questioni sul tavolo all'indomani della guerra: la necessità di contribuire alla urgente ricostruzione materiale e morale del paese e quella di tagliare col passato, provvedendo all'epurazione degli aderenti all'ex regime fascista.

Gli anni del dopoguerra vedono l'amministrazione della Provincia di Vicenza impegnata nella ricostruzione di strade e fabbricati, danneggiati dai bombardamenti e dalle occupazioni militari, e nello sviluppo economico e sociale del territorio provinciale.

Nel frattempo, la Costituzione della neonata Repubblica Italiana, in vigore dal 1 gennaio 1948, riconosce le Province stabilendo che "La Repubblica si riparte in regioni, province e comuni" (art. 114) e che "Le province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni" (art. 128).

Con la Legge 8 marzo 1951 n. 122 termina la fase dell'ordinamento provinciale transitorio e viene ristabilito il criterio elettivo degli organi provinciali, che sono:

- il Consiglio, eletto dalla popolazione;
- la Giunta ("Giunta" sostituisce il vecchio termine "Deputazione" a seguito della Legge 18 maggio 1951, n. 328) composta dagli Assessori eletti dal Consiglio;
- il Presidente, eletto dal Consiglio.

Dopo le elezioni del 27 maggio 1951, nella prima seduta del Consiglio Provinciale, il 19 giugno 1951, viene eletto, e quindi confermato Presidente della Provincia di Vicenza, *Giovanni Giuliani* che però muore 4 giorni dopo e, nella seduta successiva del 19 luglio 1951, viene eletto *Giorgio Oliva*.

Con la Legge 11 marzo 1953 n. 150 sono trasferite agli enti locali, e quindi anche alle province, una serie di funzioni statali di interesse locale, in materia di assistenza, igiene, sanità, amministrazione degli istituti scolastici di istruzione post-elementare e di istruzione artigiana e professionale, istituzioni culturali e comunali, antichità, Belle Arti e tutela del paesaggio, agricoltura, economia, industria, commercio e turismo, nonché lavori pubblici e trasporti.

### Commissario prefettizio per l'amministrazione della Provincia (1943-1945)

*EDOARDO FANTON*                      *1943-1945*

### Date importanti (1943-1945)

*Prima seduta Commissario prefettizio 18/11/1943*

*Ultima seduta Commissario prefettizio 23/04/1945*

### Presidente della Provincia e della Deputazione provinciale (1945-1951)

*GIOVANNI GIULIARI*                      *1945-1951*

### Presidente della Provincia, della Giunta e del Consiglio provinciale (1951-1970)

*GIORGIO OLIVA*                              *1951-1958*

*ROMOLO TODESCATO*                      *1958-1958*

*RENATO TREU*                                *1958-1967*

*ROMOLO TODESCATO*                      *1967-1970*

## **6. DAL RILANCIO DELLE AUTONOMIE LOCALI AL TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI DELLE PROVINCE AI COMUNI ED ALLA REGIONE (1970-2012)**

Con la nascita della Regione (1970) inizia un graduale trasferimento di funzioni e risorse dallo Stato agli enti regionali. Gli enti locali (comuni e province) non sono però toccati da questo processo ed il loro ordinamento rimane sostanzialmente quello previsto dal testo unico del 1934.

Con il D.P.R. 616/1977 la Regione assorbe funzioni che la configurano come "ente di governo" di tutta l'amministrazione locale, mentre i comuni e le province sono chiamati ad operare secondo i suoi dettami.

Con la Legge 8 giugno 1990, n. 142, riparte il processo di rilancio delle Autonomie. Questa legge assegna alla Provincia (art.14) funzioni proprie in materia di: difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; valorizzazione dei beni culturali; viabilità e trasporti; protezione della fauna, parchi e riserve naturali; caccia e pesca nelle acque interne; organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e alla formazione professionale compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; promozione e coordinamento di interventi nel settore economico, produttivo, commerciale, turistico, sociale, culturale e sportivo.

Tra i compiti di coordinamento assegnati alla Provincia quello di adottare il piano territoriale di coordinamento per la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio.

Il legislatore interviene sulla ripartizione delle competenze tra la Giunta, organo esecutivo che vede ampliato il proprio ambito operativo, ed il Consiglio, organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo.

Altre trasformazioni riguardano la nomina del Presidente da parte del Consiglio sulla base di un documento programmatico; la preminenza del presidente, al quale spetta la revoca del singolo assessore e il coordinamento delle attività della Giunta; la distinzione tra attività politico-amministrativa e attività gestionali (queste ultime trasferite in capo ai dirigenti).

La Legge 7 agosto 1990 n. 241 offre una disciplina generale per la regolamentazione dell'attività amministrativa e l'applicazione nel concreto dei principi costituzionali concernenti l'attività della pubblica amministrazione.

La Legge 25 marzo 1993 n. 81 introduce l'elezione diretta del Presidente della Provincia: il Consiglio perde ogni potere nella costituzione degli organi esecutivi, le cariche di consigliere e assessore divengono incompatibili ed il mandato viene ridotto a quattro anni.

Con la Legge n. 59/97 e il D.Lgs. n. 112/98 inizia un processo di organizzazione e razionalizzazione istituzionale dell'autonomia degli Enti Locali, che assumono una competenza amministrativa generale. Vengono conferite alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità. In esclusiva allo Stato restano le competenze in materia di affari esteri, difesa, tutela dei beni culturali, ordine pubblico, giustizia, sistema previdenziale e ricerca scientifica.

A seguito del D.Lgs. 469/97 e della L.R. 31/98 la Provincia assume competenze in materia di mercato del lavoro, servizi all'impiego e formazione professionale.

Con la legge 30 aprile 1999 n. 120, che tra le altre cose fissa in cinque anni la durata del mandato amministrativo del Presidente della Provincia e del Consiglio, e la legge 3 agosto 1999 n. 265, il processo riformatore avanza ulteriormente.

Il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" rappresenta il risultato di questa ricognizione e analisi sull'ordinamento

istituzionale. Si compone di quattro parti: la prima, in cui si recepiscono molte norme della L. 142/90 coordinate con la L. 59/97 e il D.Lgs. 112/98, delinea una tendenza verso la valorizzazione delle varie forme di autonomia riconosciute agli Enti Locali; la seconda, sull'ordinamento finanziario e contabile, eredita parte delle disposizioni del D.Lgs. n. 77/95; la terza disciplina le forme associative; la quarta contiene le norme e l'elenco delle leggi espunte in tutto o in parte dall'ordinamento.

Il DPR 28 dicembre 2000 n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" riunisce in un unico provvedimento le numerose disposizioni emanate in tempi successivi relative alla materia, tra queste anche quelle sul protocollo e l'archivio.

Il D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" innova profondamente il modo di comunicare tra le amministrazioni pubbliche e di queste con le imprese e con i cittadini.

In questo primo scorcio del 21° secolo torna con forza nel dibattito politico e nei media il tema dell'abolizione delle Province, considerate come enti inutili o, comunque, non più necessari, tema che a più riprese si era posto nel dibattito politico fin dagli anni '70.

Arriviamo quindi ai giorni nostri e al governo Monti, insediato il 16 novembre 2011.

Con il decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 601, definito come "SalvaItalia" e convertito con modifiche nella Legge 22 dicembre 2011 n. 214, vengono rivoluzionate le funzioni e gli organi delle Province.

Ecco cosa prevede l'art. 23, commi da 14 a 20:

14. Spettano alla Provincia esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

15. Sono organi di governo della Provincia il Consiglio provinciale ed il Presidente della Provincia. Tali organi durano in carica cinque anni.

16. Il Consiglio provinciale è composto da non più di dieci componenti eletti dagli organi elettivi dei Comuni ricadenti nel territorio della Provincia. Le modalità di elezione sono stabilite con legge dello Stato entro il 31 dicembre 2012.

17. Il Presidente della Provincia è eletto dal Consiglio provinciale tra i suoi componenti secondo le modalità stabilite dalla legge statale di cui al comma 16.

18. Fatte salve le funzioni di cui al comma 14, lo Stato e le Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, provvedono a trasferire ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, le funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, le stesse siano acquisite dalle Regioni, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. In caso di mancato trasferimento delle funzioni da parte delle Regioni entro il 31 dicembre 2012, si provvede in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, con legge dello Stato.

19. Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono altresì al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della provincia.

20. Agli organi provinciali che devono essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012 si applica, sino al 31 marzo 2013, l'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. Gli organi provinciali che devono essere rinnovati successivamente al 31 dicembre 2012 restano in carica fino alla scadenza naturale. Decorsi i termini di cui al primo e al secondo periodo del presente comma, si procede all'elezione dei nuovi organi provinciali di cui ai commi 16 e 17.

#### Presidente della Provincia di Vicenza, della Giunta e del Consiglio provinciale (1970-1995)

*BARTOLOMEO GARZIA* 1970-1980

*GIOVANNI PANDOLFO* 1980-1988

*DOMENICO CALEARO* 1988-1990



*DELIO GIACOMETTI* 1990-1993  
*GIUSEPPINA DAL SANTO* 1993-1995

Presidente della Provincia e della Giunta provinciale (1995-2012)

*GIUSEPPE DOPPIO* 1995-1997  
*MANUELA DAL LAGO* 1997-2007  
*ATTILIO SCHNECK* 2007-2012

Presidente del Consiglio provinciale (1995-2012)

*INNOCENTE GIARETTA* 1995-1997  
*GIUSEPPE CASTAMAN* 1997-2002  
*PAOLO PELLIZZARI* 2002-2007  
*VALTER GASPAROTTO* 2007-2012



Palazzo Godi Nieve – Sede della Provincia di Vicenza